

L'INTERROGAZIONE

'Violata la separazione dei poteri?'

Padlina, David e Rigamonti chiedono al governo se la direttiva della Divisione giustizia sull'alunnato giudiziario non sia un'ingerenza sulla magistratura

di Andrea Manna

“Qual è la base legale sulla quale si fonda la lettera/direttiva indirizzata dalla Divisione della giustizia alle autorità giudiziarie del nostro cantone?”. C'è un nuovo atto parlamentare, dopo quello del Partito comunista, sulla controversa circolare della Divisione giustizia del Dipartimento istituzioni. Circolare contenente alcune restrizioni riguardanti l'accesso all'alunnato giudiziario e i contingenti, ovvero il numero di posti attribuiti alle singole autorità giudiziarie e destinati agli aspiranti avvocati che desiderano svolgere, dopo la laurea, un periodo di formazione anche in magistratura, l'alunnato giudiziario appunto, prima di sostenere gli esami per il conseguimento del brevetto. Stavolta a chiedere spiegazioni al Consiglio di Stato è il deputato del Centro **Gianluca Padlina**, ex presidente dell'Ordine ticinese degli avvocati. Lo fa con un'articolata interrogazione sottoscritta anche da **Mattea David** del Ps e da **Andrea Rigamonti** del Plr.

Come riferito dalla 'Regione' nell'edizione del 26 aprile, la lettera/direttiva della Divisione agli uffici giudiziari è dello scorso dicembre. Stando al documento, in cui si ricorda che lo stage in magistratura non è imposto dalla legge quale requisito per presentarsi agli esami di avvocatura (mentre lo è in uno studio legale per almeno un anno dei due di praticantato), sono esclusi dall'alunnato

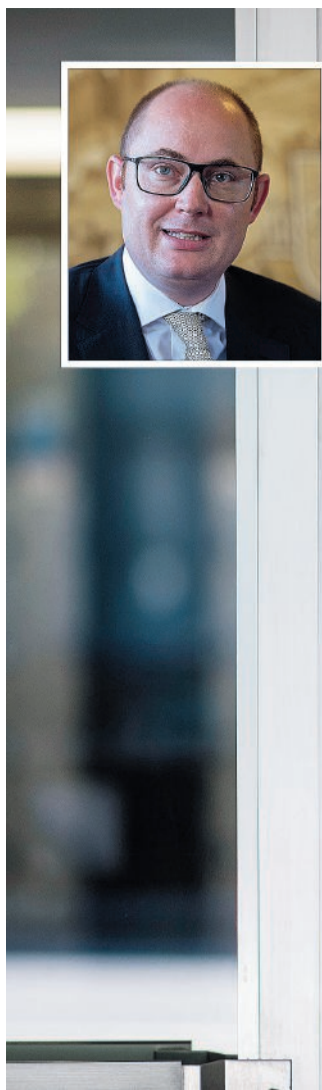
giudiziario i cittadini stranieri dimoranti e frontalieri, ma pure i domiciliati, anche se hanno studiato e ottenuto il titolo universitario in Svizzera. Insomma, in base alle disposizioni della Divisione giustizia indirizzate alle magistrature permanenti, “la precedenza nelle assunzioni di alunni” va data a coloro (di nazionalità svizzera) che “hanno compiuto gli studi presso un ateneo svizzero”. Anche rispetto ai giuristi con passaporto rossocrociato che si sono laureati all'estero.

L'atto parlamentare

Veniamo all'interrogazione. “Durante il periodo di alunnato – rilevano Padlina e cofirmatari – il candidato viene assunto dallo Stato in qualità di ausiliario ai sensi dell'articolo 2 capoverso 2 della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti”, la Lord. “È interessante osservare che, secondo quanto stabilito dalla norma in questione, il conferimento dell'incarico – ossia dell'atto amministrativo con cui il dipendente viene assunto per un periodo determinato – dovrebbe essere di competenza della Magistratura permanente presso la quale l'alunno intende assolvere il proprio periodo di praticantato”, si afferma nell'atto parlamentare, che già nel titolo solleva un primo quesito e cioè se non vi sia stata una “indebita ingerenza sulla magistratura” da parte della Divisione giustizia.

Nell'interrogazione si richiama anche “l'articolo 3 capoverso 3” della Lord, che “attribuisce al Consiglio di Stato la competenza di designare le funzioni legate all'esercizio della pubblica podestà e destinate a tutelare gli interessi generali dello Stato o di altre collettività pubbliche che possono essere occupate soltanto da personale di nazionalità svizzera”. Ebbene, “non rientrano tra queste funzioni quelle di natura ausiliaria”.

I firmatari dell'interrogazione rammentano inoltre che la Commissione per l'avvocatura ammette all'alunnato giudiziario “l'istante che adempie una serie di requisiti, tra i quali il primo è quello di



Nel riquadro il deputato del Centro ed ex presidente dell'Ordine ticinese degli avvocati Gianluca Padlina

Tribunale d'appello

Tribunale cantonale amministrativo
Camera di diritto tributario
Tribunale cantonale delle assicurazioni
Corte dei reclami penali

3. piano

Tribunale d'appello

I. Camera civile
II. Camera civile
III. Camera civile
Camera civile dei reclami
Camera esecuzioni e fallimenti
Biblioteca

2. piano

Tribunale d'appello

Tribunale penale cantonale

1. piano

Piano terreno

Ministero pubblico

TI-PRESS

essere in possesso di un titolo di studio riconosciuto dalla Legge federale sulla libera circolazione degli avvocati”. Legge di cui i tre deputati citano “l'articolo 7 capoverso 1 lettera a, che definisce come segue i titoli richiesti: ‘Studi in giurisprudenza conclusi con l'ottenimento di una licenza o di un diploma di master conferiti da un'università svizzera oppure di un diploma equivalente conferito da un'università di uno Stato con il quale la Svizzera ha concluso un accordo sul riconoscimento reciproco dei diplomi’”. Dunque la nazionalità svizzera non costituisce un requisito per poter fare lo stage in un'autorità giudiziaria (o amministrativa).

Da 'confermare' l'attuale offerta formativa

Al Consiglio di Stato Padlina, Rigamonti e David chiedono fra l'altro se quanto impartito alle autorità giudiziarie sia compatibile con il principio della separazione dei poteri, se la Divisione giustizia abbia consultato preliminarmente il Tribunale d'appello e l'Ordine degli avvocati e se “il fatto di precludere, sulla base del criterio della nazionalità, la possibilità di accedere” all'alunnato non configuri “una limitazione di diversi diritti costituzionali”. E se a fronte della prospettata riduzione dei contingenti non si ritenga che sussista “un chiaro interesse pubblico alla conferma dell'attuale offerta formativa”.

L'ASSEMBLEA DELL'APCTI

'Body e dash cam, vorremmo poterle usare al più presto'

L'auspicio del presidente delle polizie comunali Orio Galli



Missione prossimità. Da sin. Orio Galli e il comandante della Comunale di Bellinzona Ivano Beltraminelli

TI-PRESS/E.BIANCHI

A.M.A.

In marzo il Consiglio di Stato ha varato all'indirizzo del parlamento il progetto di revisione totale della Legge sulla polizia. Che «prevede anche, e finalmente, una base legale per l'utilizzo di bodycam e dashcam». Ma l'esame in Gran Consiglio della nuova legge si preannuncia tutt'altro che breve e facile. Per questo e per dare «una risposta rapida alle attuali nostre esigenze operative», l'uso delle speciali telecamere dovrebbe essere consentito alle forze dell'ordine anticipatamente. È l'auspicio formulato dal presidente dell'Associazione delle polizie comunali ticinesi **Orio Galli** durante l'assemblea tenutasi ieri. «Come deputato e come segretario del

sindacato Ocst Polizia non escludo – rilancia, contattato dalla 'Regione', **Giorgio Foino** del Centro – di presentare, se l'iter granconsigliare della nuova legge si prospetta lungo, un atto parlamentare affinché venga velocizzato il ricorso a questi dispositivi». Sull'utilità dei quali Galli non ha dubbi. Servono a «tutelare» anche l'agente di polizia che interviene in determinate situazioni: «Chi non ha sbagliato non verrà così messo alla berlina da video parziali o tendenziosi» fatti da terzi col telefonino. Tutte però da studiare le modalità e le basi legali per eventualmente permettere l'impiego di bodycam e dashcam, rispettivamente sull'uniforme e sull'auto, prima dell'entrata in vigore della riformata Legge sulla polizia.

Una normativa, quella sulla polizia, che «deve necessariamente essere aggiornata per garantire anche in futuro lo spazio di manovra a tutte le polizie», Polizia cantonale e polcomunali. «Va aggiornata per garantire e migliorare la sicurezza» dei cittadini, aggiunge Galli, evidenziando «l'importanza del lavoro di prossimità» svolto dalle polizie comunali. Elaborato dal Dipartimento istituzioni, il disegno di riforma della Legge sulla polizia era stato posto in consultazione dal Consiglio di Stato nel luglio 2022. Diversi gli enti interpellati tra autorità giudiziarie, uffici amministrativi e associazioni. Il progetto, si afferma nel messaggio di centoquaranta pagine licenziato in primavera dal governo, “è stato ampiamente recepito e sono giunte poche osservazioni puntuali che, dove pertinenti, sono state riprese”. Ottantacinque gli articoli della nuova legge: una nuova normativa “completa, a supporto di un'efficace attività di polizia”. Tocca ora al Gran Consiglio pronunciarsi.

Formazione e conduzione

All'assemblea dell'Apcti si è accennato anche alla formazione e alla conduzione degli agenti. «La gestione del personale, la sua salute psicologica sono per noi comandanti degli aspetti sempre più centrali, rappresentano delle sfide non indifferenti per una conduzione moderna e dinamica – ha sottolineato **Roberto Torrente**, alla testa della Polizia della Città di Lugano –. Andrebbero forse riviste anche le condizioni di arruolamento. Ci sono persone professionalmente attive in altri settori che potrebbero dare un importante contributo alle polizie comunali e che potrebbero essere arruolate senza che debbano fare tutta la gavetta ‘di polizia’».

All'assemblea è intervenuto anche **Luca Filippini** in rappresentanza del Dipartimento istituzioni, del quale è segretario generale. Filippini coordina inoltre il gruppo denominato ‘Polizia ticinese’, designato nel 2016 dal governo: fra le sue mansioni, quella di definire una chiara ripartizione dei compiti tra Polizia cantonale e polizie comunali. «Quello della polizia unica non è un tema sul nostro tavolo», ha tenuto a ribadire Filippini. A quando il rapporto del gruppo ‘Polizia ticinese’? «Lo stiamo finalizzando. E a breve contiamo di consegnarlo alla direzione del Dipartimento e all'Associazione Comuni ticinesi».

ELEZIONI CANTONALI '23

'L'informazione ai giovani non è mancata'

“Spam non dimentica di certo gli appuntamenti elettorali e le votazioni, tant'è che ha creato contenuti ad hoc, con la propria linea grafica, e altri in collaborazione con le redazioni dell'informazione”. È quanto risponde la Rsi alle critiche mosse da diversi movimenti giovanili dei partiti ticinesi, che criticavano il mancato utilizzo del canale Spam – rivolto al pubblico più giovane – per informare e sensibilizzare in occasione delle elezioni cantonali del 2 aprile. “È necessaria una precisazione – si legge nella lettera firmata dal direttore Mario Timbal e dal responsabile dell'informazione Reto Ceschi –. Spam è un canale di infotainment (una fusione di giornalismo e intrattenimento, ndr). È per questa ragione che in occasione delle elezioni cantonali la redazione di Spam ha intensificato la collaborazione con Rsi News”. Nella risposta si fa anche notare che “il canale, tra il 12 e il 28 marzo, ha pubblicato 19 contenuti di avvicinamento alle elezioni cantonali, spiegando e cercando di risvegliare l'interesse dei più giovani”.

PROGETTO LIFT

Da dieci anni un ponte tra scuola e lavoro

Lanciare un ponte fra il mondo scolastico e quello professionale. È la missione che si è dato, a livello svizzero, il progetto LIFT a sostegno dei ragazzi che terminano la scuola media. Dal 2013 questa esperienza – nata nel 2006 nella Svizzera tedesca – è realtà anche in Ticino. Mercoledì nell'auditorium della scuola media di Agno una serata-evento ne ha sottolineato il decennale. Presente una sessantina di persone, tra rappresentanti del mondo scolastico, istituzionale e aziendale. Per l'occasione ha anche avuto luogo una tavola rotonda con professionisti del settore.

LIFT, si ribadisce in una nota, ha “molteplici effetti positivi sui giovani: ne aumenta l'autostima e la motivazione, arricchisce il loro Curriculum e amplia la rete di conoscenze professionali e sociali”. Tutti questi elementi, si sottolinea, permettono di trovare più facilmente un posto di apprendistato. Le cifre per il 2022 mostrano che, a livello nazionale, il 63 per cento dei giovani che hanno partecipato a LIFT hanno trovato una soluzione di formazione al termine della scuola media.